

sentato a nome dei suoi colleghi ministri segretari di Stato componenti il Consiglio medesimo, diede a me l'incarico di comporre il Ministero.

Con successivo R. Decreto in data 3 novembre 1903 Sua Maestà il Re mi ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro per l'interno, ed ha nominato a ministro degli affari esteri l'onorevole avvocato Tommaso Tittoni, senatore del Regno, a ministro di grazia e giustizia e culti, l'onorevole Scipione Ronchetti, deputato al Parlamento, a ministro del tesoro l'onorevole professore Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento, a ministro delle finanze l'onorevole avvocato Pietro Rosano, deputato al Parlamento, a ministro della guerra il tenente generale Ettore Pedotti, a ministro della marina il contrammiraglio Carlo Mirabello, a ministro della pubblica istruzione l'onorevole avvocato professore Vittorio Emanuele Orlando, deputato al Parlamento, a ministro dei lavori pubblici l'onorevole avvocato Francesco Tedesco, deputato al Parlamento, a ministro d'agricoltura, industria e commercio l'onorevole avvocato Luigi Rava, deputato al Parlamento, a ministro delle poste e telegrafi l'onorevole conte avvocato Enrico Stelluti-Scala, deputato al Parlamento.

Con decreto di pari data Sua Maestà il Re mi ha dato incarico di esercitare *ad interim* le funzioni di ministro della marina fino a che il contrammiraglio Carlo Mirabello non avrà prestato il prescritto giuramento ed assunto le sue funzioni.

In seguito poi alla morte dell'onorevole Rosano, Sua Maestà il Re, con decreto in data 10 novembre 1903, ha incaricato di reggere *per interim* il Ministero delle finanze l'onorevole professore Luigi Luzzatti, ministro segretario di Stato per il tesoro.

So di interpretare l'unanime sentimento della Camera mandando un affettuoso saluto e un fervido augurio di pronta guarigione a Giuseppe Zanardelli onore del Parlamento italiano. (*Vivi applausi*).

Il Ministero attuale continuerà con fede sempre crescente quella politica interna di libertà la più ampia, nei limiti della legge, che produsse una grande pacificazione sociale, insieme a notevoli benefici ai lavoratori delle officine e dei campi.

La libertà è indispensabile alla vita ed al progresso di un popolo civile, ma non è fine a se stessa; assicurato ora il consenso della immensa maggioranza del paese a un regime di ampia libertà, è necessario ini-

ziare un periodo di riforme sociali, economiche e finanziarie.

Il miglioramento delle condizioni delle classi meno agiate della società dipende soprattutto dall'aumento della prosperità economica del paese, poichè la scarsità e l'alto interesse dei capitali, l'agricoltura languente e arretrata, la mancanza di industrie e di commerci hanno per indeclinabile conseguenza la povertà dei salarii.

Le questioni che più urgentemente incombono sulla economia del nostro paese sono: i trattati di commercio, la diminuzione dell'onere del debito pubblico, l'ordinamento ferroviario, e la urgente necessità di rialzare le condizioni economiche delle Province meridionali. Quest'ultima non è solamente una necessità politica, ma un dovere nazionale.

Fin dal primo giorno in cui il Ministero assunse l'ufficio noi abbiamo intrapresa la negoziazione dei trattati di commercio con l'Austria, la Germania, e la Svizzera. Le ottime intenzioni di tutte le parti ci affidano di poter superare le intrinseche difficoltà che negoziati di tal genere presentano ora in tutti i paesi del mondo.

In queste negoziazioni noi mireremo soprattutto ad agevolare la esportazione dei prodotti agricoli, pronti anche, per ottenere tale scopo, a diminuire la protezione dell'industria fin dove non ne sia compromessa l'esistenza, e pronti anche a ridurre notevolmente il dazio fiscale sul petrolio. (*Approvazioni — Commenti*).

L'onere del debito pubblico può essere ridotto con la piccola conversione del consolidato 4,1½ per cento in 3,1½ per cento e con la grande conversione del titolo 5 per cento.

La conversione del 4,1½ è stata in questi giorni preparata in modo che a compierla manca soltanto l'approvazione della Camera; il bilancio ne avrà un beneficio di sei milioni all'anno. (*Benissimo!*)

La grande conversione del nostro consolidato 5 per cento alla preparazione della quale attendiamo con ferma fiducia, oltre ad alleviare il bilancio di circa quaranta milioni, segnerà l'inizio di un vero risorgimento economico del nostro paese ponendolo in prima linea nel mondo finanziario, e ribassando il saggio d'interesse del denaro a beneficio dell'agricoltura e dell'industria.

In molta parte l'economia del nostro paese dipenderà pure dall'ordinamento delle ferrovie.

Giunti ora al Governo, noi esamineremo